1867

N° 323

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 25 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 novembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4020 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto che senza cagionare nocumento al servizio, può essere diminuito il numero dei saggiatori presso l'ufficio del marchio in Torino;

Veduto il regolamento per il marchio dell'oro e dell'argento, approvato colle Regie patenti 12 luglio 1824;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 1° gennaio 1868 il numero degli assaggiatori addetti all'ufficio del marchio di Torino da tre è ridotto a due.

Art. 2. Il reparto dei proventi di saggio, di cui all'art. 41 del regolamento approvato colle Regie patenti 12 luglio 1824, dall'epoca sopraddetta sarà fatto nelle seguenti proporzioni:

a) Tre quinti al saggiatore in 1°;
b) Due quinti al saggiatore in 2°.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4022 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Auronzo;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Auronzo, provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

S. M. si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 29 ottobre, 7 e 10 novembre:

A grand'uffiziale:

Sobrero cav. Candido, maggior generale, membro del Comitato del genio, in riposo.

A commendatore:

Marciandi cav. Michele, colonnello nel 9° regg. di fanteria.

Ad uffiziali:

Amato cav. Francesco, maggiore nell'arma dei Reali carabinieri (legione di Palermo);

Garrone cav. Tommaso, luogotenente colonnello in ritiro.

A cavalieri:

Foldi cav. Antonio, maggiore nel 4° regg. di fanteria già comandato al Ministero della guerra;

Bernardi cav. Gio. Batt., maggiore nel 50° regg. di fanteria, in riposo;

Fiumi Ulisse, maggiore nel 6° reggimento di fanteria.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data 3 e 7 novembre:

A cavalieri:

Lobbia Michele, giudice nel tribunale civile e correzionale di Genova;

Cassiani-Ingoni Cassiano, consigliere di Corte d'appello in ritiro.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 7 e 10 novembre:

A grand'uffiziale:

Longo comm. Carlo, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina.

A cavaliere:

Noera Ignazio, membro della Commissione per la gestione delle opere marittime.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con Reali decreti in data 23 ottobre e 3 novembre:

A cavalieri:

Berizzi Stefano, componente la Camera di commercio in Bergamo;

Carminati Giuseppe, id.;

Rossi Andrea, segretario della Camera suddetta;

Ragazzoni prof. Giuseppe;

Comini Carlo, componente la Camera di commercio ed arti di Pavia;

Sorvillo Francesco, id. id. di Napoli;

Corbella Gaetano, vice presidente id. di Pavia;

Golinelli avv. Giuseppe, segretario id. di Bologna;

Delbò Giuseppe, industriale a Pavia;

Pedemonte Cristoforo, industriale a Voghera.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 2, 7 e 10 novembre:

A gran cordone:

Bufalini Maurizio, senatore, professore emerito, soprintendente dell'Istituto di studii superiori di Firenze.

A cavalieri:

Tofani Luigi, vice direttore del Regio Istituto dei sordo-muti in Siena;

Puccianti dott. Giuseppe, professore nel Regio liceo di Pisa;

Forti dott. Angelo, prof. di matematica nel Regio liceo di Pisa.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 7 e 10 novembre:

A cavalieri:

Corradi dott. Domenico, medico della manifattura dei tabacchi in Sestri Ponente;

Fiore Giovanni, ispettore del demanio e delle tasse.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 10 novembre:

A cavalieri:

Resignani avv. Felice, vice presidente della Società italiana di beneficenza in Marsiglia;

Piccioni Salvadore, membro della Commissione e ff. di tesoriere della suddetta Società.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 3 novembre 1867:

Miceli Luigi, nominato conciliatore del comune di Santa Caterina;

Casole Michele, id. di Spezzano Grande;

Pelle Giuseppe, id. di Antonimina;

Abbadessa Candido, id. di Podargoni;

Placco Giuseppe, id. di Civita;

Lupoli Francesco, id. di Taranto;

Ponari Angelo, id. di Cassino;

Cammuso Antonio, id. di Pontelatone;

Talotta Vincenzo, id. di Santa Caterina del Jonio;

Chindamo Giuseppe, id. di Laureana;

Tramontana Domenico, id. di Anoja;

Talamo Mattia, id. di Fagnano;

Pacilio Domenico, id. di Villapiana;

Silvestri Antonio, id. di Amendolara;

Scalise Luigi, id. di Crichi;

De Majo Cesare, id. di Greci;

Spinelli Giuseppe, id. di Zelo-Buompersico;

Mossotto Giovanni, id. di Montafia;

Perrella Ilario, id. di Salvia;

Salerno Saverio, id. di Castel San Lorenzo;

Lops Viti Antonio, id. di Corato;

Guarnerio Giuseppe, id. di Rovenna;

D'Onofrio Sebastiano, nominato vicepretore del comune di Sorbo di Serpico;

Stasio Emilio, già conciliatore nel comune di Casapulla, nuovamente nominato nel comune medesimo per un triennio;

Arizzi Giacomo, id. di Piazzolo, id.;

Castelnovi Giovanni Antonio, id. di Berzo Inferiore, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Sansone Francesco, id. di Rodi, revocato dalla carica per aver abbandonato la residenza in occasione del cholera;

Piccione Francesco, id. di Castelvetrano, id.;

Scuderi Mario, id. di Campobello di Mazzara, idem;

Cirrito Michelangelo, vicepretore nel comune di Caltavuturo, id.;

Ditta Michele, id. di Campobello di Mazzara, idem;

Falabella Luigi, id. di Amendolara, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Scalise Pietro, id. di Crichi, id.;

Meresse Luigi, vicepretore comunale in Montefalcone, id.;

Cordiano Raffaele, conciliatore nel comune di Maropati, confermato nella carica per un triennio decorribile dal 30 ottobre 1867;

Pelosi Nicola, id. di Vico Equense, id. per un triennio decorribile dal 9 ottobre 1867;

Campagnano Bonaventura, già conciliatore nel comune di Ruviano, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un triennio;

Lusi Francesco, id. di Greci, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Pollone Teodoro, id. di Montafia, id.;

Palazzi Giuseppe, nominato vicepretore nel comune di Montefalcone;

Corsale Raffaele, id. di San Leucio;

Giuliani Vito, già conciliatore nel comune di Polignano, nuovamente nominato nel comune medesimo per un triennio;

Modica Giuseppe, id. di Scordia, id. id.;

Gallotta Antonio, id. di Sesto Campano, id. idem;

D'Ascia Luigi, conciliatore di Forio d'Ischia, confermato nella carica per un triennio;

Buono Vito Nicola, id. di Barano d'Ischia, id. idem;

Cardone Cleonico, id. di Pietralcina, id. id.;

Ceni Francesco, id. di Medole, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Coffani Francesco, nominato conciliatore nel comune di Medole;

Franco Clemente, id. di Rionero;

Parolisi Gerolamo, id. di Pomigliano di Atella;

Manzo Gaetano, nominato vicepretore nel comune di Guagnano;

Dapino Giovanni, pretore del mandamento di Cassine, collocato a riposo;

Casetti Giuseppe, già giudice mandamentale di Sampeyre, id.

Con decreti Reali del 7 novembre 1867:

Bartolomei Luigi, nominato conciliatore nel comune di Citerna;

Nigri Giuseppe, id. di Spinoso;

De Meo Antonio, id. di Moschiano;

Imperore Giosuè, nominato vicepretore del comune di Oratino;

Ricci Francesco, già conciliatore nel comune di Baselice, nuovamente nominato nel comune medesimo per un triennio;

Pruiti Sebastiano, id. di Castani, id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 3 novembre corrente fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Paolini Giuseppe, cancelliere del mandam. di Cassine, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

Orlando Raffaele, vicecancelliere del mandam. di Aguone, id. id.;

Savelli Gaetano, id. di Fano, tramutato alla pretura di Pesaro;

Ortolini Patrizio, id. di Pesaro, id. di Fano;

Bornati Alessandro, id. di Cuggiono, idem di Abbiategrasso;

Bozzolo Paolo, scrivano presso il tribunale civ. e correz. di Alessandria, nominato vicecancelliere del mand. di Cuggiono;

Nava Enrico, vicecancelliere presso la pretura di Marcaria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Dolfini Giovanni, scrivano presso il tribunale di Crema, nominato vicecancelliere presso la pretura di Marcaria;

Calcagni Giuseppe, cancelliere della pretura di Sava, tramutato a quella di Apricena;

Gilardini Pietro, id. di Nizza Monferrato, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Carducci Achille, reggente il posto di cancelliere della pretura di Russi, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Marradi;

Bollini Enrico, cancelliere della pretura di San Sosti, richiamato nella precedente sua qualità di vicecancelliere di tribunale in soprannumero con applicazione al tribunale civ. e correz. di Ravenna.

Furono fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 7 novembre 1867:

Nieddu Monferrato, cancelliere della pretura di Monastir, collocato a riposo a far tempo dal 1° dicembre 1867, ed ammesso a far valere i suoi titoli pella pensione;

Scabozzi Giov. Francesco, id. di Concordia, id. id. id.;

Motta Giuseppe, id. di Montemurro, id. id. id.;

Bonaveri Luigi, vicecancelliere al 1° mandam. di Bologna, id. id. id.

Con decreto minist. del 2 novembre 1867:

Simi Giuseppe, cancelliere della pretura di Pomarance, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a far tempo dal 16 novembre 1867.

58

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Entrarono in casa. La nonna aveva già messo in ordine i vestimenti di festa, dono regale, pel Gianni. Dopo breve intervallo udirono oltre la siepe uno schioccare di frusta, e quindi una voce che gridò:

— Fate presto!

Gianni chiese dalla finestra:

— Che c'è?

Anche Walpurga guardò dalla finestra bassa della camera, e si avviluppò in un gran velo.

Dalla via rispose il ministro dell'oste del *Camoscio*, che stava accanto alla carrozzella:

— Il padrone mi manda la sua carrozzella per andare in chiesa.

— Walpurga, che s'ha ad andare? — chiese Gianni dall'uscio chiuso della stanza.

— No, io vo a piedi. Ti prego, Gianni, rimanda indietro la carrozzella, chè in vettura ci sono già andata anche troppo.

Gianni uscì. In quel punto, ecco che venne l'oste del *Camoscio*, tutto vestito a festa, colla medaglia militare commemorativa che gli splendeva sul petto.

Gianni disse, ringraziando, che sua moglie non voleva venire in vettura; ma l'oste non si accontentò così di leggieri, e aspettò che Walpurga uscisse.

Walpurga non istette guari ad azzimarsi, e questo fu un gran fatto, poichè quel dì, per la prima volta, tornava a farsi vedere al villaggio, e ben sapeva che gli occhi di tutti sarebbero stati diretti su di lei.

Pertanto, venuta fuori tutta in ghingheri, l'oste le disse:

— Mi hai a far l'onore di venire con tuo marito in carrozzella con me fino a chiesa.

— Cammino ancora per bene a piedi, e ci ho gusto di poter di nuovo fare una volta una buona camminata.

— Ci hai tempo a questo, ma non per ora, la prima domenica del tuo arrivo. Bisognerebbe che ci vergognassimo di quelli dei boschi lassù e di Windenreuthe, se mostrassimo che non sappiamo neanco far onore ad una donna come te, gua'. Tutti noi siamo orgogliosi per te...

— Grazie, non me l'abbiate a male, ve', ma in vettura non ci vo.

Walpurga non si lasciò persuadere. L'oste fu in sull'undici oncie di darle un buon rabbuffo, ma si contenne, chè avrebbe potuto guastar troppe cose. Col sorriso sulle labbra le disse pertanto:

— Me lo avrei dovuto immaginare: per la gente d'alto bordo l'andare a piedi gli è una leccornia! sicuro, gua'! sicuro!

Ghignò per questa sua arguzia, rimandò indietro la carrozzella, e continuò a ghignare finchè non si voltò indietro, ed allora fece un brutto visaccio.

Andò a casa, svestì il suo giubbone fregiato della medaglia commemorativa, lo appese nel guardaroba, augurandosi di potersi appiccare esso medesimo; chi sa che la Walpurga non gli mandasse a male il tiro preparato ed i bei guadagni sperati!

Walpurga col marito prese la strada lungo il lago, e la nonna colla bambina stette presso la siepe a guardar loro dietro, dicendo alla bambina:

— Di', mamma! mamma!

— Mamma! — proferì ad un tratto la bambina.

Walpurga si voltò ancora, e voleva careggiare la sua creatura, ma questa cercò di nascondersi a lei, e strillò come se la si avesse voluto baciare.

Gianni imbizzì, e fece atto di dare uno scapaccione alla bambina, ma Walpurga lo tranquillò e dissegli:

— Gua', bisogna aspettare!

Si udivano già i secondi rintocchi, e perciò si misero prontamente in cammino. Strada facendo, uomini, donne e bambini che venivano dal villaggio e dalle case sparse, si unirono ad essi. Gianni li avrebbe volentieri mandati al diavolo, e una volta disse a bassa voce a Walpurga:

— Avrei tanto caro che fossimo soli!

— Abbi pazienza — risposegli ella tranquillandolo — lascia che godano della nostra contentezza.

Walpurga era davvero cordiale e fidente con tutti. Gianni guardava il lago e il cielo e quindi sua moglie, come se avesse voluto dire: — vedete, ell'è di nuovo qui! — E sorrideva, udendo i ragazzi che li accompagnavano dire fra di loro: — È ora la prima di tutte le contadine, e dopo la regina c'è subito lei.

I terzi rintocchi, o la scampanata, che dura un buon quarto d'ora, cominciò in quella appunto che Gianni e Walpurga arrivarono alla chiesa.

Anche qui vi aveva parecchi capannelli che salutavanli. Ci era intanto ancora abbastanza tempo da poter chiacchierare. Walpurga prese per mano il marito ed entrò con esso in chiesa. Furono essi i primi. Walpurga sedette nel compartimento delle donne al suo posto consueto, e Gianni dall'altra parte nel suo parimenti. Così trovaronsi in chiesa insieme, e tuttavia ciascuno da sè. Risonavano le campane sopra loro che si stavano silenziosi e raccolti. Una sola volta Gianni ammiccò alla moglie, che scosse il capo in aria deprecativa. Nessuno dei due si voltò più a guardare attorno nè a destra nè a sinistra. Cominciaronsi ad udire gli accordi dell'organo, e la chiesa non tardò gran fatto a riempiersi di gente. Walpurga sapeva di avere accanto questa e quest'altra, ma non voleva fare nè ricevere convenevoli; sentiva che l'occhio del Dio invisibile le stava sopra.

Il pievano fece la sua predica sul pellegrinaggio alla patria eterna, e parve che quel dì non predicasse che per Gianni e Walpurga, che non parlasse se non se a loro.

Finita la predica e detta la preghiera pel re, per la regina e per tutta la famiglia reale, si udì in chiesa un susurro strano. Walpurga si addiede che tutti gli sguardi erano rivolti a lei, e non alzò il capo.

I sacri riti erano terminati, la folla usciva di chiesa e Walpurga fu ancora salutata dagli ultimi ad uscire.

Il sagrestano venne col messaggio che Walpurga e Gianni erano aspettati dal pievano in sagrestia. Entrarono essi pertanto e il parroco si congratulò della loro fortuna, e li ammonì di non montare in superbia.

— Sicuro, gua' — disse Gianni — mia suocera ci disse appunto lo stesso che qui il sor pievano.

Il pievano promise che quanto prima si sarebbe recato a visitarli, e disse ch'era orgoglioso di annoverare fra i suoi parrocchiani una donna come lei.

Gianni frappose la mano quasi che avesse voluto deviare la parola del parroco, e replicargli:

— O a che servono le vostre raccomandazioni di umiltà se cominciate voi stesso a dire di quelle cose?

Il pievano gli ammiccò, e proseguì:

— La settimana prossima andrò alla capitale, e tu Walpurga avrai la bontà di darmi una lettera per la contessa di Wildenort.

— Di gran cuore — rispose Walpurga.

Dal di fuori Gianni stava a fisare sua moglie da capo a piedi — Ah! vuol dire che il sor pievano chiede una commendatizia da mia moglie! Ah! certo ell'è una gran buona donna, se con tutto quel ch'è stato la non s'è guastata!

— O Gianni! — disse ad un tratto Walpurga — che gabbia di matti è il mondo! e' fanno ogni cosa per far insuperbire la gente, e se poi la si insuperbisce, allora gua', non si fa che dileggiarla!

Gianni stava per dire una buona parola, come cioè anch'egli avesse avuto lo stesso pensiero, ma gliene mancò il tempo, poichè in quella venne giù dalla montagna il sarto Lumaca col suo contrabasso immane.

Quel gramo omiciattolo rendeva un'aria singolare davvero con quel badiale istrumento sul dorso.

— Ohe! ecco gente da nozze! — gridò il sarto Lumaca dal sentieruolo del prato, e corse sulla via per porgere la mano a Gianni ed a Walpurga.

— O che ci è? Che hai?

— Oggi i' vo' sonare per voi.

— Per noi? e chi ti ha detto di venire?

— Peccato che non ci sia più mia moglie in vita! quanto piacere avrebbe la poverina! Ma che non ne sapete nulla? l'oste del *Camoscio* ha fatto venire me e sei altri sonatori, perchè oggi ci sarà gran festa in onore del tuo ritorno, Walpurga! L'intendente e il soprintendente delle foreste e tutte quante le autorità della pretura a sei miglia di qua sono invitate tutte quante. Mi spiace, gua', di non avere che il contrabasso, se no farei qui subito una bella sonata.

— Ecco, ti sta bene — disse piano Walpurga al marito — l'oste è uno stillino che farebbe quattrini sull'acqua. Se potesse mi metterebbe le corde da violino sul dorso per sonare, e a te leverebbe la pelle per farne un tamburo.

— Va pure, che noi verremo poi — disse Gianni al sarto Lumaca.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 322.

PREFETTURA della Provincia di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 dicembre 1867 si procederà in una delle sale dell'ufficio di prefettura ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di essa, dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto e descritti ai lotti unici delle tabelle 19 e 20, riportate nell'elenco 1, pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 260, ai lotti unici delle tabelle 150 a 161, 188, 189, 190, riportate nell'elenco 2°, pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 273, ed al lotto unico della tabella 30, elenco 4°, pubblicato nel *Giornale di Napoli* n. 310, quali documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° dell'elenco		
	Elenco 1°.	
108.	Lotto unico.	Territorio vigneto, fruttato, olivetato e seminatorio con casa colonica nel comune di Sorrento, luogo detto Strada Cesarano, di ettari 2 37 10.
109.	»	Casetta contenente un pianterreno di 4 bassi e 2 piani superiori nel suddetto comune, strada S. Catello o Pietà.
	Elenco 2°.	
19.	»	Basso n. 27, vico Sedile Capuano.
20.	»	Altro n. 28, ivi.
21.	»	Altro n. 29, ivi.
22.	»	Altro n. 30, ivi.
23.	»	Altro n. 31, ivi.
24.	»	Altro n. 32, ivi.
25.	»	Altro n. 33, ivi.
26.	»	Altro n. 34, ivi.
28.	»	Altro n. 35, ivi.
27.	»	Altro n. 36, ivi.
29.	»	Altro senza numero, ivi.
30.	»	Basso n. 40 con due stanze superiori ed un sottoscala ivi.
33.	»	Due bassi a pianterreno con ammezzato vico lungo Teatro Nuovo, n. 75.
34.	»	Quartino al 1° piano, n. 76, ivi.
35.	»	Quartino al 3° piano, vico Tofa, n. 67, ivi.
	Elenco 4°.	
92.	»	Bottega largo Gerolomini, n. 281.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

			Offerta di aumento	*Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario*
			ELENCO 1°.	
108.	Lotto unico	L. 7,268 88	L. 50	L. 269
109.	»	» 1,971 03	» 10	» 94
			ELENCO 2°.	
19.	»	» 1,802 30	» 10	» 88
20.	»	» 1,931 73	» 10	» 93
21.	»	» 1,867 45	» 10	» 90
22.	»	» 1,920 02	» 10	» 92
23.	»	» 1,205 83	» 10	» 69
24.	»	» 1,931 86	» 10	» 93
25.	»	» 1,361 »	» 10	» 74
26.	»	» 541 74	» 10	» 47
28.	»	» 3,372 12	» 25	140
27.	»	» 1,123 86	» 10	» 66
29.	»	» 1,361 »	» 10	» 74
30.	»	» 3,520 88	» 25	» 145
33.	»	» 2,235 57	» 25	» 102
34.	»	» 6,790 57	» 50	» 253
35.	»	» 5,195 07	» 50	» 200
			ELENCO 4°.	
92.	»	» 3,445 44	» 25	» 117

Le suddette cifre di spese dovranno essere aumentate in ragione di L. 3 30 per cento sull'ammontare della differenza tra il prezzo d'asta e quello dell'aggiudicazione in conto delle spese per tasse di trapasso e d'iscrizione ipotecaria, compreso il decimo di guerra. I signori ricevitori presso cui si faranno i depositi avranno cura di esigere detto aumento sotto la loro responsabilità.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa della ricevitoria demaniale di Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufizio di direzione demaniale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 14 novembre 1867.

Il Direttore compartimentale del demanio
Carignani.

3883

SOCIETA' DELLA Ferrovia da Genova a Voltri

(In liquidazione)

(2ª *pubblicazione*)

È già stato pubblicato sui giornali che la Società della ferrovia da Genova a Voltri si è messa in liquidazione, e che lo stralciario ha compiuto a tutti gli obblighi che sono prescritti dalla legge, tanto nell'interesse degli azionisti della cessata Società, quanto nell'interesse di tutti coloro che hanno avuto dei rapporti colla medesima.

È stato esplicitamente annunziato che lo stralciario in esecuzione dell'articolo 169 del Codice di commercio ha compilato lo stato dell'attivo e del passivo della Società; in tale stato egli ritiene di aver tenuto conto d'ogni qualsiasi pendenza attiva e passiva, ed infatti mentre nel tempo già decorso dalle prime pubblicazioni a quest'oggi si è proceduto alle operazioni di liquidazione per gli articoli contemplati nello stato di cui sopra, non è occorso di constatare alcuna omissione o dimenticanza.

Esaurita completamente che sia ogni qualsiasi pendenza attiva e passiva, è dovere dello stralciario di formare un conto di liquidazione, affine di stabilire la quota di riparto finale computabile a ciascuna azione.

Prima di addivenire alla formazione di tale conto, (benchè non sia necessario, perchè alle prescrizioni della legge che hanno precisamente lo scopo di diffidare tutti coloro che possono avere dei diritti verso la Società è stato espressamente soddisfatto con pubblicazione sulla *Gazzetta di Genova* del 20 aprile scorso, numero 94) ad eccesso di precauzione ha voluto riepilogare le cose già pubblicate, affine di diffidare tutti coloro che hanno avuto dei rapporti colla cessata Società di Voltri, ed il pubblico, che qualora dopo 15 giorni dalla seconda pubblicazione che si farà del presente avviso, nessun reclamo venga sporto allo stralciario, egli procederà alla formazione del conto finale di liquidazione da presentare ai signori azionisti ai quali sarà pagata la quota che potrà loro spettare.

Tutto ciò ha per iscopo di prevenire coloro cui possa interessare che dopo l'effettuazione di tale riparto riuscirebbe impossibile per mancanza di fondi far ragione a qualsiasi ulteriore pretesa o reclamo.

Con altro successivo avviso sarà indicato il giorno a partire dal quale i signori azionisti potranno esaminare il conto di liquidazione ed esigere la quota finale che potrà loro spettare.

Lo stralciario
C. Parodi.

3918

AVVISO.

La Società Anonima delle Miniere dei Cani è convocata in adunanza generale pel giorno 26 del prossimo dicembre alle ore 9 antimeridiane, in Torino, nella casa del Direttore della Società via San Massimo, n. 10, piano nobile, principalmente per ridurre in atto notarile alcune delle deliberazioni prese nell'ultima adunanza generale. Il deposito dei titoli per l'esecuzione dell'articolo 21 dello statuto si farà nel locale sopra indicato.

3905 — LA DIREZIONE.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN SIENA - PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO D'ASTA.

Beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 dicembre 1867 e giorni successivi si procederà nell'uffizio del registro di Borgo a Mozzano alla presenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza e coll'intervento di un agente demaniale ai pubblici incanti per la vendita dei beni che appresso.

L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una cassa dello Stato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubb. od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nom.

Ogni offerta verbale in aumento del prezzo estimativo dei lotti non potrà esser minore della somma sottoindicata per ciascun di essi.

Saranno ammesse offerte anche per procura, purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del registro di Borgo a Mozzano una somma in ragione del 4 per cento sul prezzo di aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

La vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato contenente le condizioni sì generali che speciali per ciascun lotto; quale capitolato, unitamente all'estratto della tabella ed ai documenti relativi, è ostensibile a chiunque presso detto uffizio.

In caso di deserzione si procederà nel giorno 24 dicembre 1867 nell'uffizio suddetto ad un secondo incanto giusta l'art. 100 del regolamento 22 agosto 1867.

Beni che si espongono in vendita.

NUMERO d'ordine dei lotti	NUMERO d'ordine della tabella	Descrizione dei beni: Provenienza	Descrizione dei beni: Comunità in cui sono situati	Descrizione dei beni: Loro denominazione e natura	PREZZO estimativo sul quale si aprono gl'incanti	DEPOSITO da farsi per cauzione delle offerte	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	VALORE delle scorte vive e morte
1	17	Monastero del Carmine di Lucca	Borgo a Mozzano	Terreno seminativo, vitato, olivato, gelsato, l. d. Carraja, in Oneta.	145 »	14 50	10 »	»
2	18	Id.	Id.	Terreno castagnato, l. d. Ripa vecchia, in Oneta	196 »	19 60	10 »	»
3	19	Monastero di S. M. Corte Orlandini	Id.	Terreno seminativo con castagni e viti in due appezzamenti, l. d. la Fontanaccia	122 94	12 29	10 »	»
4	20	Opera di Cresciana . .	Bagni di Lucca .	Un castagneto con seccatoio, l. d. Campiglia, in Crasciana.	1,308 27	130 82	10 »	»
5	21	Monastero di S. Francesco di Pescaglia	Pescaglia	Un podere con casa colonica, l. d. Botronaccio, Debbio, Pozzone, Fornastico, in Pescaglia.	2,180 40	218 04	25 »	»
6	119	Opera di S. M. Assunta	Id.	Due appezzamenti di terreno castagnato, l. d. nel Piano delle Pentole, in Pascoso.	227 74	22 77	10 »	»
7	120	Id.	Id.	Un appezzamento c. s., l. d. alla Piana del Rio, id.	110 54	11 05	10 »	»
8	121	Id.	Id.	Un appezzamento c. s., l. d. Vergatello, id. .	205 27	20 52	10 »	»
9	122	Id.	Id.	Un appezzamento c. s., l. d. alle Piane de'Rinnoni, id.	30 51	3 05	10 »	»
10	123	Id.	Id.	Un appezzamento c. s., l. d. Sopra la Solca, id.	22 20	2 22	10 »	»
11	124	Id.	Id.	Un appezzamento c. s., l. d. a Pietra Malaja. id.	30 51	3 05	10 »	»
12	125	Id.	Id.	Un appezzamento c. s., l. d. ai Netari, id. . .	30 51	3 05	10 »	»
13	126	Id.	Id.	Un appezzamento c. s, l. d. a Vorno, id. . .	28 74	2 87	10 »	»
14	127	Id.	Id.	Un appezzamento di terreno seminativo, l. d. a Cerreto.	74 34	7 43	10 »	»

OSSERVAZIONI.

Nei fondi coltivati le piante di alto fusto infruttifere allevate pel taglio ad oggetto di costruzione, lavorazione, ecc. saranno valutate all'atto della consegna a forma dell'art. 117 del regolamento, ed il prezzo ne sarà pagato colle norme di quello del valore del fondo.

Lucca, 18 novembre 1867.

L'ispettore delegato
G. Manara.

3931

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di giovedì 5 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Torino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio della strada nazionale da Susa alla Francia pel Monginevro, in provincia di Torino, della lunghezza complessiva di metri 41,128, per l'annua somma di . . . . L. 28,456 62

Cioè: Opere a misura . . . . L. 24,256 62

Somma a disposizione dell'Amministrazione per i giornalieri ed altri mezzi d'opera e relativo aggio . . » 4,200 » » 4,200 »

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 24,256 62

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 15 ottobre 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Torino.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1868 fino al 31 dicembre 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 44 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di tre mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale del decimo dell'ammontare complessivo dell'appalto in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Torino, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 22 novembre 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo sezione.*

3921

Società Reale Italiana

DI ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni delle malattie e mortalità del bestiame.

A tenore dell'art. 60 dello statuto sono convocati in adunanza generale tutti i soci nel locale della Direzione generale posto in Firenze, via Lambertesca, n° 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 10 decembre 1867, a mezzogiorno preciso, per trattare gli affari notati nel seguente ordine del giorno:

I. Lettura del processo verbale di costituzione.
II. Rapporto dell'andamento sociale.
III. Modificazione agli articoli 33, 46, 60 dello statuto.

Firenze, 17 novembre 1867.

3714

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

È a provvedersi alla R. marina nel 1° dipartimento (Genova) durante l'anno 1868 una quantità di rame in fogli, in verghe ed in chiodetti, per la complessiva somma di lire it. 60,000.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 12,000.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il dì 8 del mese di dicembre pross., senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di rame in fogli, in verghe ed in chiodetti alla R. marina nell'arsenale di Genova, di cui in avviso d'asta del giorno 24 novembre 1867. »

Al mezzodì del giorno 14 dicembre p. v. le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui, il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 500 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 24 novembre 1867.

Il segretario ai contratti
Celesia.

3920

R. TEATRO PAGLIANO

Luciano Marzi, appaltatore del Teatro Pagliano di Firenze, rende noto essere disposto a cedere l'esercizio di detto Teatro per le prossime stagioni di carnevale, quaresima e primavera, sia complessivamente per le tre stagioni, sia separatamente. — Per le trattative rivolgersi ad esso direttamente in Trieste, oppure all'agenzia di Ercole Marzi in Firenze, in via Ghibellina, numero 83, primo piano, presso il Teatro Pagliano.

Unitamente al Teatro viene ceduta l'orchestra ed il Corpo dei Cori.

Avviso.

Essendo il signor Francesco Marini possidente e commerciante domiciliato nel popolo di San Bartolommeo, ecmunità di Porta San Marco, venuto nella determinazione di alienare un suo vasto fabbricato, diviso in più abitazioni, posto come sopra, con orto annesso, e di valersi della formalità dell'incanto da farsi avanti di me notaro infrascritto, però rendo noto al pubblico che tale incanto avverrà il dì dieci decembre prossimo, a ore 11 antimeridiane, nel mio studio, posto in Pistoia presso la via del Cane Bianco, sul prezzo e con i patti e condizioni resultanti dal quaderno d'oneri depositato dal sig. Marini nelle mie mani unitamente alla relazione e stima del dì 19 novembre corrente del perito signor Vincenzo Battiloni, registrata a Pistoia in detto giorno sotto n° 2350, con L. 1 10 l'uno e l'altra, ostensibili a chiunque voglia rendersi compratore dello stabile suindicato, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane e dalle ore 3 alle 4 pomerid. di ciascun dei giorni (eccettuati i festivi) che saranno per decorrere fino a quello prestabilito.

Pistoia, li 23 novembre 1867.

3919 — Ser Mich. Angelo Macciò.

Avviso.

Chiunque vanti di essere creditore del testè defunto Luigi Cappellacci, negoziante in Iglesias, è invitato di presentare al sottoscritto esecutore testamentario i suoi titoli entro giorni quindici da questa pubblicazione.

Iglesias, 18 novembre 1867.

3853 — Giuseppe Parigi.

Editto.

Si prevengono tutti i creditori del fallimento della Società in nome collettivo Raffaele e Angelo fratelli Giorgetti di Lucca, che al seguito della sentenza di questo tribunale funzionante da tribunale di commercio, proferita il 15 novembre andante, debitamente registrata in cancelleria nel .... detto con marca da bollo di L. 1 10 debitamente annullata, con la quale è stato nominato il signor Policarpo Magni di Lucca sindaco definitivo al detto fallimento, devono, a tenore dell'art. 601 del Codice di commercio del Regno, comparire entro il termine legale fissato respettivamente in ragione del luogo di residenza di ciascun creditore, dal mentovato articolo, davanti il sindaco predetto od in questa cancelleria, per rimettere e depositare i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 21 novembre 1867.

3932 — Sosipatro Betti, vice canc.

Avviso.

Si fa noto per la seconda volta che ad istanza dei signori Giorgio, Paolo ed Augusto fratelli Della Bianca, possidenti domiciliati in Pisa, rappresentati dal dottor Luigi Barsali, diretta ad ottenere la dichiarazione di assenza del loro fratello signor Giovan Battista Della Bianca, questo tribunale civile con decreto de'10 maggio 1867 ammise i medesimi a provare col mezzo di testimoni l'assenza che sopra, delegando per l'esame dei testimoni il giudice avv. Tito Gori.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Pisa, li 27 novembre 1867.

Il cancelliere
3933 — Dott. Scipione Stiatti.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che con istrumento ai rogiti dell'infrascritto notaro in data del 20 corrente, trascritto per estratto nella cancelleria di questo tribunale civile, ed affisso ai termini del vigente Codice di commercio, il sig. Antonio Lotti ha associato il proprio genero sig. Michele Scarlini al suo commercio di fabbricazione e rivendita di tessuti di vario genere ed altro, con sede in Firenze in Borgo San Lorenzo, e colla ditta - Antonio Lotti e compagno - la quale verrà indistintamente da ambedue rappresentata, essendo tanto l'uno che l'altro rivestiti della facoltà di firmare in nome della ditta stessa.

Firenze, a dì 25 novembre 1867.

3934 — Giovanni Pugi.

Errata-Corrige.

Nell'avviso di n. 3827 pubblicato in questa Gazzetta sotto la data del 22 novembre 1867, dove è stampato *Taffi* leggasi *Faffi*.

Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.